

NOTIZIARIO

CERIMONIA COMMEMORATIVA DEL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL PROF. ALESSANDRO DE PHILIPPIS

Il giorno 10 maggio 2008, per iniziativa dell'Associazione Pro Loco e del Comune di Bellosguardo (Salerno), con il patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e della Comunità Montana del Monte Alburno, nell'aula consiliare del Comune di Bellosguardo si è svolta la suggestiva celebrazione del Centenario della nascita del Prof. Alessandro de Philippis.

L'Accademia Italiana di Scienze Forestali era rappresentata da diversi Soci fra i quali facevano spicco il Prof. Ervedo Giordano, il Dott. Alberto Eccher Dall'Eco, il Dott. Guido De Filippo, il Dott. Eterno Landi ed il Prof. Antonio Postiglione, che ha portato il saluto affettuoso e cordiale del Presidente dell'Accademia, Prof. Fiorenzo Mancini, ed ha tenuto il discorso commemorativo dell'illustre Maestro.

Erano presenti alla significativa cerimonia anche i figli del Prof. de Philippis: Prof. Roberto e Ing. Donato, che sono stati salutati con viva commozione dalla folta rappresentanza delle Autorità provinciali e locali e dalla cittadinanza intervenuta alla manifestazione.

Il Corpo Forestale dello Stato era presente con una schiera di Ufficiali e Sottufficiali guidata dal Comandante Provinciale di Salerno Dott. Lucio Russo.

Il Prof. Francesco Saracino rappresentava la Facoltà forestale di Portici. Hanno partecipato anche il Dott. Angelo De Vita Direttore del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, il Dott. Ezio Russo Presidente della Comunità Montana degli Alburni e molti altri rappresentanti di Enti locali e della Provincia di Salerno con l'Assessore all'Agricoltura e Foreste Dott. Corrado Martinangelo.

Dopo il saluto del Sindaco di Bellosguardo Geom. Francesco Pepe e quello del Presidente dell'Associazione Pro Loco dott. Gerardo Palamone, ha preso per primo la parola il Prof. Ervedo Giordano che ha evidenziato l'intuizione del Maestro sul ruolo che avrebbero avuto in futuro le biomasse e conseguentemente il potenziamento della ricerca scientifica in campo ecologico per il miglioramento delle tecniche selvicolturali, ma anche nel campo delle piantagioni «fuori foresta» onde incrementare la produzione di biomasse da destinare alla produzione di energia alle soglie del 2000, presagendo l'attuale rincaro dei prezzi del petrolio su scala planetaria.

L'Accademico Alberto Eccher ha sottolineato alcuni fondamentali concetti del Prof. de Philippis posti a base della moderna selvicoltura su basi naturalistiche.

Il figlio del Maestro, prof. Roberto de Philippis, docente di biotecnologie microbiche all'Università di Firenze, anche a nome del fratello, ha ringraziato il Sindaco ed il Presidente dell'Associazione Pro Loco di Bellosguardo per l'organizzazione della manifestazione ed ha ricordato alcuni tratti della figura paterna.

Il discorso celebrativo del Centenario della nascita è stato tenuto dal Socio ordinario dell'Accademia Prof. Antonio Postiglione, che nella sua appassionata e commossa allocuzione ha ricordato l'Uomo, lo studioso, il ricercatore e il Docente tratteggiando le varie tappe del Suo lungo percorso scientifico e culturale sia in campo nazionale che internazionale.

L'oratore ha tenuto a sottolineare in particolare modo il



tono sempre garbato del Maestro, il Suo stile, la Sua pacatezza, la profondità del Suo pensiero, l'originalità e la purezza del linguaggio scientifico strenuamente difeso in ogni circostanza contro «le incomprensioni e le confusioni di idee e di termini, dei neologismi e delle frasi fatte che girano intorno alla parola ecologia e la strumentalizzazione che ne è stata fatta per scopi molto diversi da quello puramente etimologico e semantico del vocabolo.

Al termine della cerimonia è stata scoperta in forma solenne una lapide commemorativa sulla casa dove ebbe i natali il Professore il 6 novembre 1908.

GUIDO DE FILIPPO

10TH EUROPEAN FORUM ON URBAN FORESTRY (EFUF) NEW FORESTS AFTER OLD INDUSTRIES

La 10^a edizione dello European Forum on Urban Forestry (EFUF) dedicata al tema «New forests after old Industries» si è svolta dal 16 al 19 maggio 2007, in Germania, a Gelsenkirchen, nel Land occidentale Nordrhein-Westfalen (NRW).

L'organizzazione, promossa dalla IUFRO (Unit 6.14.00 Urban Forestry) e da EUFORIC (European Urban Forestry Research and Information Centre - EFI), è stata possibile grazie alla collaborazione tra il Ministerium für Umwelt und Naturschutz, Landwirtschaft und Verbraucherschutz des Landes Nordrhein-Westfalen con il Projekt «Industriewald Ruhrgebiet», il LEG - Landesentwicklungsgesellschaft NRW GmbH, il Geographisches

Institut, la Ruhr-Universität di Bochum, il Regionalverband Ruhr e il Landesbetrieb Wald und Holz Nordrhein-Westfalen.

Il tema affrontato in questa edizione del Forum ha riguardato la progettazione di opere di ripristino e di riqualificazione ambientale e la realizzazione di complessi interventi di recupero di vaste aree minerarie effettuati nella regione del Nordrhein-Westfalen con imponenti investimenti.

Di particolare interesse, per l'ampiezza del fenomeno e per le loro specifiche caratteristiche, sono apparse le cosiddette «new forests»: estese aree forestali di neoformazione, su detriti minerari, originatesi per recupero spontaneo da parte di specie pioniere accompagnate dalla diffusione spontanea di diverse specie ornamentali – sia arboree che erbacee – la cui presenza ha modificato, ma non limitato, l'avvio del processo di successione vegetazionale. La presenza delle nuove strutture forestali ha favorito, comunque, l'ingresso di numerose specie animali, elevando complessivamente la biodiversità generale dei siti.

Nel corso di poco più di due decenni, gli ampi interventi di imboschimento, insieme con l'ampio fenomeno di ricolonizzazione forestale, hanno mutato il paesaggio della regione influenzando in modo determinante sulle condizioni ambientali relativamente alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, al recupero di cumuli detritici privi di suolo strutturato, al recupero estetico e paesaggistico, all'uso turistico e ricreativo (frutto, peraltro, di una accurata progettazione) alla elevata accessibilità garantita ai possibili fruitori, al recupero dell'identità dei luoghi e conservazione della memoria storica legata alla tradizione dell'industria mineraria. L'ex sito minerario di Zöllverein – dichiarato dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità – è da alcuni anni trasformato in una articolata e organizzata struttura museale pur conservando intatte le strutture originarie, pertinenze comprese, quali, tratti ferroviari, condotte aeree, edifici, ecc. cui si accompagna una ampia area di «new forests».

Diverse le estrazioni culturali dei partecipanti al Forum a conferma della sua connotazione fortemente interdisciplinare: arboricoltura, architettura del paesaggio, biologia applicata, botanica, lichenologia, ecologia del paesaggio, dendrometria, selvicoltura e gestione forestale, geografia, selvicoltura urbana, sociologia.

Numerosi i temi proposti e discussi nelle differenti sessioni (presentazioni orali e poster), tra gli altri segnaliamo: l'analisi degli aspetti storico-culturali dei paesaggi forestali per lo sviluppo di nuove iniziative di *urban forestry* coerenti al recupero di paesaggi post-industriali; gli effetti delle condizioni ambientali sulla fisiologia e la crescita degli alberi ornamentali; gli imboschimenti e il ruolo delle *community forests* nel recupero di aree dismesse; dai paesaggi industriali ai paesaggi post-industriali: il recupero dei *brown fields*; l'applicazione del governo a ceduo in *urban forestry*; la valutazione di aspetti auxometrici di imboschimenti in ambito urbano; i boschi urbani come aule all'aperto; il ruolo dei boschi urbani nell'integrazione sociale di minoranze etniche; la valutazione della grado di soddisfazione del pubblico in parchi pubblici.

Anche questa edizione del Forum ha visto la partecipazione attiva della FAO con la presentazione dello stato dell'arte di un'iniziativa di livello strategico riguardante l'uso di alberi e boschi per città più sostenibili, con particolare riguardo ai paesi in via di sviluppo. Inoltre, una specifica sessione – coordinata da Michelle Gauthier (FAO Forestry Officer) e Nerys Jones (consulente FAO per il settore *urban forestry*, già responsabile esecutivo della UK National UF Unit) – è stata dedicata alla discussione su incisività ed efficacia del trasferimento dei risultati di ricerca in *urban forestry* nelle politiche nazionali di pianificazione e gestione territoriale. La FAO stessa si impegna a

dare il proprio contributo per una più ampia e coordinata diffusione delle informazioni con l'attivazione di uno specifico sito tematico dedicato dal titolo *Forests and Trees for Healthy Cities. Improving Livelihoods and Environment for All* (<http://km.fao.org/urbanforestry/>).

Tra gli obiettivi centrati da questa 10ª edizione dell'European Forum on Urban Forestry il confronto e lo scambio di esperienze tra docenti, ricercatori, amministratori pubblici, professionisti e consulenti provenienti – oltre che dalla Germania – da Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Italia, Israele, Olanda, Portogallo, Gran Bretagna, Slovenia, Stati Uniti, Svezia. Numerosa la delegazione italiana dalle Università di Bari, di Firenze e della Toscana e dalla Direzione dell'Ispettorato Forestale di Bolzano II.

Al termine dei lavori del Forum sono stati ripercorsi i temi e i risultati salienti dei dieci anni di edizioni del Forum – promosso su iniziativa della IUFRO – per la prima volta nel 1998 a Wuppertal (ricordiamo che la scorsa edizione ha avuto luogo in Italia, a Vallombrosa dal 22 al 26 maggio 2006, promossa da IUFRO, EUFORIC, AISE, ARSIA Toscana, DISTAF/UNIFI, TESAF UNIPD, DISAFRI/UNITUS, GEENLAB/UNIBA e Consorzio FORESTLAB, con ampia partecipazione internazionale) (<http://www.greenspace.it/greenlab/>).

MARIAGRAZIA AGRIMI

RECENSIONI

ROBERTO DEL FAVERO (2008) – *I boschi delle regioni meridionali e insulari d'Italia. Tipologia, funzionamento, selvicoltura*. Padova, Edizioni Cleup. 472 pagine + CD ROM. Prezzo 35,00 €

Riuscire a fare una sintesi sulla enorme variabilità dei boschi dell'Italia Meridionale non è sicuramente cosa semplice. Il lavoro di Roberto Del Favero è certamente un valido tentativo, in particolare per i risvolti didattici che contiene: un'opera di sintesi che viene da lontano, dai primi tentativi di classificazione e tipizzazione dei boschi su scala regionale realizzati a partire dagli inizi degli anni '90, oggi disponibili per diverse regioni italiane. Sulla base di tali studi e ricerche, Roberto Del Favero, professore ordinario di Selvicoltura dell'Università di Padova, spinto sempre da una autentica voglia di sintesi della continua variabilità dei sistemi forestali, pubblica nel 2004 «I boschi delle regioni alpine italiane», opera importante per la proposta d'inquadramento tipologica, i principali processi di funzionamento, l'individuazione delle principali linee di percorribilità selvicolturale da adottare.

Dai primi approfondimenti su alcune realtà forestali dell'Italia Meridionale, come l'Autore stesso scrive, spinto sempre più dallo scoprire punti di contatto o di differenziazione con il mondo forestale alpino, è stato sempre più attratto e coinvolto nello studio delle foreste mediterranee. Facendo quindi riferimento sugli studi tipologici esistenti per alcune regioni meridionali o per alcuni ambiti territoriali di queste, l'Autore ha realizzato una opportuna e delicata azione di accorpamento tra alcune unità, basata soprattutto su criteri guida quali: le regioni di valenza territoriale, i gruppi di substrato, le fasce altitudinali, l'omogeneità fisionomica principale. Le regioni italiane oggetto dello studio sono: Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il libro, benché ricco di informazioni, spunti e riflessioni

tali da interessare un vasto pubblico, è rivolto in particolare agli studenti universitari che possono trovare nel testo informazioni teoriche di base e specialistiche a cui viene sempre affiancato l'aspetto applicativo della gestione selvicolturale. Pertanto l'opera può configurarsi come un testo integrativo di selvicoltura speciale che fornisce indicazioni applicative secondo le conoscenze e le tendenze più attuali, propri di una visione multifunzionale dei sistemi forestali.

Un aspetto nuovo di questi aspetti conoscitivi ed applicativi è sicuramente rappresentato dalla scala geografica di riferimento. Nel caso specifico, manca in Italia un testo di questo taglio riferito ad un livello sovra-regionale, ma non nazionale; anche perché a questo livello il nostro paese è chiaramente divisibile tra la parte medioeuropea-alpina e la parte mediterranea.

Seguendo una impostazione che ricalca il lavoro delle regioni alpine, il libro risulta organizzato in tre parti principali. La prima parte (Capitolo 1) spiega i due sostantivi riportati nel titolo, tipologia e funzionamento, rimandando per ulteriori ed opportuni approfondimenti al volume sui boschi delle regioni alpine, al fine di evitare inutili ripetizioni fra essi. La seconda parte (Capitolo 2) introduce delle considerazioni di carattere generale sulla gestione forestale delle regioni oggetto del lavoro e fornisce dei cenni sulla selvicoltura su basi tipologiche e funzionali. La terza (Capitoli 3-15), più estesa, è la parte applicativa in cui le nozioni teoriche dei capitoli precedenti vengono analizzati ed applicate alle principali categorie forestali individuate (12) per queste regioni (Macchie, ericeti ed altri arbusteti; Pinete di pini mediterranei; Querceti sempreverdi; Orno-ostrieti; Faggete; Alnete ed altre formazioni dei suoli idrici; ecc.).

In sintesi sostanziale i termini Tipologia-Funzionamento-Selvicoltura esprimono una sequenza concettuale e propedeutica:

- la tipologia delinea unità sistemiche dotate di una certa omogeneità al suo interno;
- il grado di omogeneità sufficiente permette l'individuazione di un tipo di funzionamento fondamentale;
- il tipo di funzionamento intelligibile nelle sue linee generali permette di proporre le alternative colturali e le scelte selvicolturali possibili, sempre all'interno dell'alveo della gestione forestale sostenibile.

Il libro è ricco di grafici, disegni e diagrammi ecologici vari che cercano sempre di semplificare la comprensione dello spazio ecologico occupato dalle unità tipologiche analizzate, in relazione a diversi aspetti: regioni amministrative, regioni e sub-regioni forestali (distribuzione della vegetazione forestale in un dato contesto territoriale), categoria forestale in analisi. Nel testo sono poi inseriti diversi box didattici informativi per sintetizzare concetti utili o riportare alcune nozioni di base, evitando così di appesantire il testo stesso.

Per mantenere un costo di copertina contenuto, considerando anche il pubblico elettivo cui è rivolto, il testo è corredato di un CD-ROM contenente 476 immagini fotografiche rappresentative di boschi e paesaggi forestali presenti nel territorio considerato, nonché vari elaborati cartografici. La chiave di accesso alle immagini è diversificata per regione amministrativa, categoria forestale, argomento, o per ricerca casuale. Inoltre esiste la possibilità di vedere un'immagine scelta casualmente, che compare senza nessuna indicazione, e verificare, richiamando una scheda informativa completa, la propria interpretazione del contesto rappresentato. E ciò amplia e rafforza la valenza didattica del lavoro.

SEBASTIANO CULLOTTA e FEDERICO MAETZKE

SANDRO DETTORI, MARIA ROSARIA FILIGHEDDU (a cura di) (2008) – *Alla ricerca della qualità nella filiera sughero-vino*. Consorzio Uno, AssoEnologi e Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei dell'Università di Sassari. 110 pagine.

Questo volume racchiude i diversi interventi susseguites nella giornata di studio «Alla ricerca della qualità nella filiera sughero-vino», tenutasi presso l'Auditorium di San Domenico a Oristano il 12 maggio 2006.

Il primo contributo di A. De Martini, A. Abis e M. D'Angelo presenta il Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR) della Regione Sardegna. Il PFAR interviene a colmare una carenza nella pianificazione e nella programmazione forestale regionale che si è protratta per più di venticinque anni. Vengono esplicitati gli obiettivi del piano che riguardano: la tutela dell'ambiente, l'accrescimento della competitività, il miglioramento della qualità della vita, il potenziamento delle conoscenze, in linea con gli indirizzi programmatici nazionali e internazionali. Vengono esaminati i punti di debolezza del sistema forestale regionale e presentate le strategie di pianificazione previste.

Dopo questo primo esame del quadro programmatico regionale, S. Dettori, M. Filigheddu, A. Muroni, M. Puxeddu, G. Deplano esaminano le formazioni a sughero della Sardegna, indicando superfici, densità, livelli di produzione e qualità merceologica del sughero naturale, gli Autori sottolineano come questa risulti più elevata nell'alta collina dell'Iglesiente e del Logudoro-Goceano.

A. Pintus e P.A. Ruiu della Stazione Sperimentale del Sughero mostrano l'interesse della sughericoltura sarda a conformarsi agli *standards* internazionali sanciti dal *Forest Stewardship Council* (FSC) e dal *Pan European Forest Certification* (PEFC), per conseguire la certificazione della gestione forestale per la sughereta sperimentale di Casseddu-Miali-Parapinta, il cui piano di gestione rispetta i principi della gestione forestale sostenibile e cerca di conseguire la produzione di sughero attraverso una corretta conduzione delle formazioni esistenti e la rinnovazione naturale del bosco. Viene sottolineata l'importanza della certificazione forestale che può offrire un elevato valore aggiunto con evidenti ripercussioni sulla qualità del prodotto finale e quindi sull'economia globale dell'intera filiera, attraverso la certificazione della cosiddetta «catena di custodia».

Dopo la prima parte del volume dedicata alla descrizione della situazione forestale regionale e in particolare all'analisi delle formazioni a quercia da sughero, con considerazioni circa la loro gestione, nella seconda parte diversi autori affrontano tematiche legate alle produzioni sughericole, al mercato del sughero e in particolare alla filiera dei tappi.

M.E. Rossellò dopo una breve analisi della situazione attuale del mercato del sughero in cui mostra una tendenza recessiva del prezzo delle sugherete e del sughero non trasformato, presenta il progetto *Quercus* sviluppato da otto laboratori di ricerca europei per perseguire la valorizzazione dell'intera filiera attraverso la stesura di un Codice Internazionale delle Pratiche per le Industrie del Sughero e la certificazione delle industrie impegnate nella produzione di turaccioli.

La qualità dei tappi di sughero è molto importante perché può influire sulla qualità del vino, F. Pampiro, M. Guida, G.A. Farris nel loro intervento mettono in evidenza come negli ultimi anni sia sempre più crescente l'esigenza di controlli a laboratori di prova da parte di sugherifici e cantine. I controlli più richiesti sui tappi riguardano l'analisi sensoriale, la determinazione di parametri fisici, la cessione di sostanze ossidanti e le prove microbiologiche.

M. Consorte attraverso una analisi del contesto socio-eco-

nomico e culturale descrive i diversi metodi utilizzati per le chiusure del vino di qualità tra passato, presente e futuro, soffermandosi in particolare sull'utilizzo dei tappi di sughero e sulle problematiche connesse.

Il futuro probabilmente sarà rappresentato da tappi sintetici e M. Lambri, A. Silva, D.M. De Faveri hanno condotto uno studio comparativo confrontando 7 tappi sintetici, un tappo tecnico a base suberina e un tappo naturale. Trimestralmente su ogni tappo venivano eseguite una serie di prove per valutare l'efficienza del tappo stesso e la qualità del vino. Questa ricerca indica l'opportunità di incrementare i controlli tecnici e analitici dei tappi immessi sul mercato e di relazionare ogni specifica tipologia di tappo con il vino da imbottigliare.

Restando nell'ambito degli sviluppi futuri A. Ruggero, A. Camboni, M. Masselli, M.M. Vargiu del Sugherificio Ganau presentano una nuova metodologia per la bollitura che viene eseguita in un'autoclave a pioggia, con il controllo di temperature e pressioni e sostituzione dell'acqua a ogni ciclo di lavorazione.

Questo volume risulta chiaro e ben strutturato e fornisce un quadro completo e esaustivo della situazione regionale. La sughericoltura in Sardegna è una attività trainante dell'economia nel settore forestale, è positivo osservare come ci sia un forte interesse nell'incentivare studi e ricerche che possano dare un contributo al miglioramento delle produzioni da un punto di vista quali-quantitativo, nell'ottica di conseguire una gestione sostenibile delle risorse e un prodotto eco-compatibile e certificato.

FRANCESCA BOTTALICO

NECROLOGIO

WALTER BITTERLICH
(1908-2008)

Walter Bitterlich è morto il 9 febbraio u.s. a Reutte, nel Tirolo austriaco, dove era nato il 9 febbraio 1908: aveva 100 anni meno 10 giorni. Si era laureato nel 1930 alla Hochschule für Bodenkultur di Vienna, in un periodo difficile dell'economia austriaca: per alcuni anni ha potuto fare esperienza negli inventari presso le Foreste Demaniali austriache, come collaboratore volontario, ma senza essere retribuito! Soltanto nel 1935 è stato assunto regolarmente.

La guerra ha interrotto il suo lavoro di forestale, ripreso nel 1946 come semplice operaio in una foresta privata. Soltanto nel 1948, presso le Foreste Demaniali, fu assegnato alla direzione di una foresta che era già stata retta da suo padre.

Nello stesso anno pubblica la teoria della numerazione angolare, che aveva già elaborato nel 1931, per il rilievo delle provvigioni mediante aree campione; teoria successivamente presentata nel 1949 al Congresso forestale mondiale di Helsinki.

Nel 1967 è stato chiamato alla cattedra di Aukonomia forestale (Forstliche Ertragslehre) della Hochschule für Bodenkultur.

Ancora più che un forestale, Bitterlich è stato un scienziato, un inventore: non soltanto della teoria relascopica ma anche degli strumenti necessari per applicarla operativamente: del relascopio e di una serie di altri attrezzi per rilievi e tassazioni forestali. Ma si è interessato anche ad altri settori della tecnica.

È conosciuto dai forestali di tutto il mondo. Socio dell'Accademia forestale finlandese, della Society of American Foresters che lo ha proclamato «most famous forester of the world» e di altre Accademie.

La sua opera ha caratterizzato non soltanto la scienza, ma anche la pratica dei lavori di rilievo e di tassazione forestali.

GIOVANNI HIPPOLITI